

Family day, autogol Cdl

Manca il numero legale in Regione, Udc costretto a ritirare la mozione che avrebbe diviso Ds e Margherita. Maggioranza in tilt sui precari

Il gonfalone della Regione Toscana non sarà presente al "Family day" in programma a Roma il 12 maggio. Il motivo è semplice: la mozione presentata dall'Udc, con cui si richiedeva l'adesione del

Consiglio regionale, non è stata votata per mancanza del numero legale in aula. Solo diciotto i presenti al momento della seconda verifica dei presenti, su richiesta del capogruppo dello Scudo crociato Marco Carraresi: molti

gli assenti nei gruppi di maggioranza, ma numerosi e sorprendenti anche i vuoti tra i banchi dell'opposizione, che pure avrebbe avuto l'opportunità di compiere il blitz a sostegno di un'iniziativa condi-

visa dal centrodestra. Sarebbe bastato fare un rapido calcolo: al momento della seconda verifica del presidente Nencini, avrebbero votato a favore della mozione otto dei

segue a pagina 4

"Family day", Regione assente

Aula deserta, salta la mozione dell'Udc per la presenza del gonfalone Margherita pronta a votare sì, presenti solo tre consiglieri del centrodestra

(Segue dalla prima)

diciotto consiglieri presenti. Si sarebbero espressi per il sì i quattro esponenti della Margherita in aula in quel momento (Remaschi, Ricci, D'Angelis, Franchini), Ferri del gruppo misto, Carraresi dell'Udc, il portavoce dell'opposizione Antichi, Marco Cellai di An.

Assente il resto del centrodestra, che ha perso non solo l'occasione di ribadire in sede istituzionale l'appoggio al "Family day" che viene espresso ogni giorno nel dibattito politico, ma anche di mettere la maggioranza di fronte a un voto che avrebbe causato nuove divisioni e forse un risultato a sorpresa.

Ipotesi destinate a restare senza verifica, perché la mancanza del numero legale ha causato la chiusura della seduta. E dal momento che il prossimo Consiglio regionale è convocato per il 15 maggio, la mozione sulla presenza al "Family day", a quel punto già effettuato, sarebbe diventata del tutto inutile, al punto che Carraresi ha già annunciato il suo ritiro. «Peccato non aver votato - ha commentato Carraresi dopo

la sospensione della seduta - mi sarebbe piaciuto vedere come si sarebbe schierato il futuro Partito democratico». Ma non è questa l'unica perplessità del capogruppo Udc: «Mi aspettavo più compattezza - ha detto Carraresi - anche se forse non era facile chiedere ai consiglieri di essere al proprio posto solo un'ora dopo la conclusione del lungo dibattito relativo alla proposta di legge sul precariato».

Alla riapertura dei lavori pomeridiani, in effetti, in aula erano presenti soltanto sei consiglieri. Carraresi aveva sottolineato l'importanza «di dare l'adesione a una manifestazione a difesa della famiglia, portando a Roma il gonfalone della Regione». La replica è arrivata dal solo Fabrizio Mattei, vicecapogruppo Ds: «Non avremmo niente da obiettare ad una manifestazione a favore della famiglia - ha detto - se solo non fosse esplicitamente contro i provvedimenti del governo, in particolare i Dico. Per questo sarebbe sbagliato dire sì alla mozione: bisogna adottare atti che uniscono e

non che dividono».

Nessun altro intervento. E dopo la prima sospensione per mancanza del numero legale, ci sarebbero stati altri dieci minuti di tempo per rientrare in aula e arrivare alla votazione dell'atto. Carraresi ha anche provato ad attaccarsi al telefono per richiamare quanto più colleghi possibile. Solo in pochi però hanno risposto all'appello (dal centrodestra appena Antichi e Cellai, giusto uno per gruppo) e così quando il presidente Nencini è rientrato in aula per far riprendere la seduta e Carraresi ha chiesto la nuova verifica del numero legale, è tramontata la mozione per portare il gonfalone al "Family day", «manifestazione a sostegno della famiglia, mirata a sollecitare scelte e politiche pubbliche a favore dell'istituto familiare», come recitava il documento Udc. Documento mai arrivato al voto, a differenza della Liguria dove la Margherita ha votato per il sì insieme alla Cdl, portando alla sconfitta del resto della maggioranza

Orlando Pacchiani